

LECTIO MINGHETTI

L'uomo
del pareggio
di bilanciodi **Stefano Brusadelli**

In un mondo in cui (quasi) tutti si sono messi a tagliare i tassi di interesse e a stampare moneta in abbondanza nel tentativo di esorcizzare disoccupazione e deflazione, c'è ancora qualche voce autorevole che non rinuncia a fare il controcanto.

Una di queste è quella di William White, canadese, classe 1943, che dopo avere lavorato per la Bank of England e poi per la Bank of Canada (arrivando al rango di vicegovernatore), oggi è presidente dell'Economic and Development Review Committee dell'Ocse. Storico avversario dell'ex governatore della Federal Reserve Alan Greenspan, White è stato tra i pochi che furono capaci di prevedere il disastro dei mutui subprime nel 2007, per il quale attribuisce grandi responsabilità proprio alla scelta di Greenspan di invertire la politica assai più cauta del predecessore Paul Volcker.

Lo scorso ottobre White è stato a Roma come relatore della Lectio Minghetti, appuntamento annuale organizzato dall'istituto torinese Bruno Leoni diretto da Alberto Mingardi. L'evento è stato stavolta ospitato nella sede della [Fondazione Roma](#) guidata da Emmanuele Emanuele, che per singolare combinazione ha sede in [Palazzo Sciarra](#), accessibile dal numero 17 della via intitolata proprio al medesimo Minghetti. Le *Lectio-*

nes, giunte alla loro quinta edizione (in quelle precedenti sono intervenuti, andando a ritroso nel tempo, Carlo Cottarelli, Ludger Schuknecht, Vito Tanzi e Leszek Balcerowicz) si sono ormai affermate come significativi momenti di riflessione sul tema della finanza pubblica. E non è certo casuale la loro intitolazione allo statista liberale che nel 1875 (invero a costo di notevoli sacrifici soprattutto per gli strati popolari del Paese) seppe conseguire nel giovane Regno d'Italia il pareggio di un bilancio pubblico disastroso dagli sforzi bellici necessari per arrivare all'unificazione.

Nella sua ampia relazione, di cui la «Domenica» pubblica una sintesi, White ha attribuito la responsabilità della crisi che ha scosso l'Occidente alle politiche monetarie troppo espansive adottate dalle banche centrali già a partire dagli anni '70 nella speranza di contrastare l'aumento della disoccupazione tramite la stimolazione della domanda, e anche alla eccessiva timidezza dei governi nel riprendere il ruolo che gli compete sul versante delle riforme e degli investimenti pubblici.

A parere di White la situazione dell'economia mondiale non autorizza l'ottimismo, considerata la frenata cinese, la recessione giapponese, le difficoltà dell'Europa e la perdurante scarsità di investimenti negli Stati Uniti. Motivo in più, secondo lo studioso, perché le politiche fin qui seguite vengano al più presto corrette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

